

titolarità delle risorse non potrà fare alcun investimento, così come programmato, con effetti negativi sul piano economico e sociale del territorio —:

cosa intenda fare il Ministro per accertare e trasferire all'ATER di Pistoia la quota pari al credito maturato e non assegnato. (4-06669)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

OLIVERIO, MANCINI, MINNITI, PATERRA, BOVA e MEDURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Cassano Ionio (Cosenza), ancora una volta, la criminalità organizzata ha seminato violenza generando preoccupazione e turbamento nell'opinione pubblica;

lo scontro tra le cosche mafiose ha determinato, negli ultimi sette giorni, tre morti ammazzati in pieno centro urbano;

nel corso degli ultimi due anni il comune di Cassano Ionio è ritornato ad essere teatro di ripetuti e cruenti atti di violenza criminale con numerose vittime ed un clima di paura e di terrore nelle comunità locali;

l'impressione che il territorio di Cassano Ionio e della Sibaritide sia al di fuori di ogni controllo dello Stato è ormai prevalente nell'opinione pubblica;

agli impegni ripetutamente assunti circa il rafforzamento e l'istituzione di presidi di sicurezza e di controllo del territorio non sono seguiti atti concreti e ciò ha alimentato un clima di sfiducia e di abbandono —:

quali iniziative intenda assumere per spezzare la spirale di violenza criminale che si verifica nella città di Cassano Ionio;

se non ritenga di dover assumere misure urgenti, adeguate ed efficaci per colpire le cosche criminali e per garantire la necessaria vigilanza ed il controllo del territorio della sibaritide;

se non ritenga di dover dare immediatamente corso all'impegno di istituire a Cassano Ionio un commissariato di pubblica sicurezza ed a Sibari un posto di polizia. (4-06664)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con un avviso affisso sulla porta del consolato generale d'Italia a Casablanca si comunicava quanto segue: « Per disposizioni dei competenti servizi del ministero degli affari esteri e del ministero degli interni italiani, a decorrere dal 9 maggio 2003 non saranno più presi in considerazione i nulla osta per ricongiungimento familiare rilasciati dalle questure italiane da oltre 6 mesi in quanto è possibile che siano venute meno le condizioni che ne hanno determinato il rilascio. Al fine di consentire a questo consolato generale di procedere ad un riesame delle richieste di visto per ricongiungimento familiare tutti coloro che sono in possesso di un nulla osta rilasciato da più di sei mesi sono invitati a presentare una nuova domanda alle questure italiane competenti corredate da una documentazione aggiornata sulle condizioni economiche ed alloggiative del richiedente. Non appena le competenti questure italiane avranno rilasciato il nuovo nulla osta l'interessato dovrà farlo pervenire via posta al consolato generale d'Italia a Casablanca unitamente al formulario che qui viene allegato, nonché ai documenti il cui elenco viene altresì qui allegato. Sarà cura di questo ufficio visti convocare l'interessato quanto prima possibile, sia a mezzo lettera sia attraverso l'inserimento del nominativo degli elenchi affissi nelle bacheche che si trovano fuori dalla sede consolare. Non verranno prese in considerazione le richieste pervenute via fax »;

sono già numerosi i casi di cittadini stranieri in Italia interessati dagli effetti della circolare;

tale circolare, oltre a essere un sistema teso a scoraggiare le richieste di ricongiungimento familiare, sembra far ricadere sui cittadini stranieri gli effetti dell'inefficienza e della lentezza della macchina burocratica dello Stato italiano;

l'obbligo di presentazione di una nuova domanda corredata da una documentazione aggiornata sulle condizioni economiche ed alloggiative del richiedente determina un ingiustificato protrarsi della procedura e in molti casi l'annullamento delle domande già presentate —:

quante siano le domande di ricongiungimento familiare che secondo le stime dei ministeri competenti sarebbero di fatto bloccate e/o ritardate a causa della circolare in premessa;

se non ritenga illegittimo il provvedimento del consolato di Casablanca che, oltre a violare principi di ordine generale, viola la legge 241 del 1990;

se non ritenga tale direttiva una grave violazione dei diritti dei cittadini stranieri, anche in considerazione del fatto che il dilatarsi dei tempi della procedura è per lo più imputabile a ritardi burocratici dello Stato italiano;

se l'iniziativa del consolato di Casablanca risulti connessa a difficoltà organizzative del consolato medesimo e quali iniziative intenda prendere per rendere più efficiente questa struttura. (4-06672)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i signori Gregory Felix, David Oronsaye, James Crist, Aloha Joshua e la signora Benedikt Samuel, provenienti dalla Liberia dove infuria da anni una sanguinosa guerra civile, hanno richiesto asilo politico nel nostro Paese e risiedono attualmente nella città di Verona;

al loro arrivo in Italia era stato loro garantito che avrebbero in breve tempo avuto risposta in merito allo *status* di rifugiati politici;

a quasi un anno da allora sono ancora in stato precario e nell'impossibilità di svolgere alcuna attività lavorativa perché sul loro permesso di soggiorno temporaneo è esplicitamente prevista tale condizione;

sono quindi costretti a vivere di assistenza e di espedienti, pur avendo ricevuto offerte di lavoro che non hanno potuto accettare visto il divieto di cui sopra —:

come si intenda affrontare questa e altre analoghe situazioni che non rispettano i minimi *standard* di dignità personale della persona;

se intenda concedere lo *status* di rifugiati politici in tempi brevi, garantendo comunque nel frattempo la possibilità di svolgere un lavoro che permetta loro di avere una vita accettabile. (4-06673)

RIZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 26 maggio 2003, nel corso dell'ultima tornata elettorale per il rinnovo di alcuni consigli comunali e provinciali, il dottor Giuseppe Buzzanca è risultato eletto al primo turno sindaco della città di Messina riportando il 54 per cento dei consensi;

a pochi giorni dalla sua elezione, e precisamente il 5 giugno 2003 la Cassazione ha confermato la condanna a sei mesi di reclusione del dottor Buzzanca, già emessa dalla Corte d'Appello nel dicembre del 2002, per i reati di peculato d'uso (articolo 314 del codice penale) ed abuso d'ufficio (articolo 323 del codice penale); quei reati contestatigli il dottor Buzzanca li aveva commessi nella qualità di presidente della provincia di Messina, allorché nel 1995 utilizzò l'auto blu guidata dall'autista della Provincia per recarsi as-

sieme alla moglie presso il porto di Brindisi dove ad attenderli vi era una nave da crociera;

ai sensi dell'articolo 58 (Cause ostative alla candidatura), comma 1, lettera *b*) del decreto legislativo n. 267/2000 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali) « non possono essere candidati alle elezioni provinciali, comunali e circoscrizionali e non possono comunque ricoprire le cariche di presidente della provincia, sindaco, assessore eccetera (...) coloro che hanno riportato condanna definitiva per i delitti previsti dagli articoli 314 (peculato), 316, 316-*bis*, 317, 318, eccetera del codice penale »;

al successivo comma 4 del medesimo articolo si precisa: « L'eventuale elezione o nomina di coloro che si trovano nelle condizioni di cui al comma 1 è nulla. L'organo che ha provveduto alla nomina o alla convalida dell'elezione è tenuto a revocare il relativo provvedimento non appena venuto a conoscenza dell'esistenza delle condizioni stesse »;

nella fattispecie quello del dottor Buzzanca è il caso di condanna definitiva per il reato *ex* articolo 314 del codice penale senza distinguo per il tipo di peculato e cioè che si tratti di peculato tipico di cui al primo comma, o di peculato d'uso di cui al secondo comma, e pertanto passibile sia del divieto di candidatura che del divieto a ricoprire una carica istituzionale;

infatti la condanna definitiva determina ai sensi dell'articolo 58, comma 4 del decreto legislativo 267/2000 la nullità dell'elezione o nomina, pertanto la stessa autorità che ha proceduto alla convalida della elezione, cioè il presidente del Tribunale di Messina, dovrebbe provvedere alla revoca del proprio provvedimento di convalida;

se non dovesse nel frattempo intervenire il predetto provvedimento di revoca, si dovrebbe imporre la decadenza di diritto, atto che è di competenza del prefetto, codificata nell'articolo 59 del medesimo

decreto legislativo, che al comma 6 recita: « Chi ricopre una delle cariche indicate al comma 1 dell'articolo 58 decade da essa di diritto dalla data del passaggio in giudicato della sentenza di condanna o dalla data in cui diviene definitivo il provvedimento che applica la misura di prevenzione »;

il ricorso prontamente presentato dal candidato del centrosinistra risultato non eletto, dottor Antonio Saitta, all'Ufficio elettorale centrale, è stato respinto dal presidente di quest'ultimo, il magistrato Giuseppe Suraci, con la motivazione che non esiste alcuna norma che autorizzi l'ufficio elettorale centrale a procedere alla revoca della proclamazione del sindaco —:

se non ritiene, in tale vicenda e nell'ambito delle proprie competenze, di dover prontamente ripristinare la legalità applicando la disciplina prevista dagli articoli 58 e 59 del decreto legislativo n. 267/2000 (« Testo unico delle leggi sull'ordinamento locale ») che prevedono per casi simili la immediata decadenza dalla carica elettiva. (4-06679)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Catanzaro, per quanto ridimensionata con la istituzione delle provincie di Vibo Valentia e Crotona, ha continuato a mantenere le influenze negative sia delle organizzazioni mafiose presenti nel territorio lametino sia di quelle delle provincie limitrofe e necessita quindi, di uomini e mezzi da utilizzare per tutte le relative attività di contrasto;

il territorio lametino, in particolare, a causa della lotta intestina tra le cosche mafiose presenti che ha raggiunto livelli devastanti, ha bisogno di particolari attività di controllo e di investigazione che ha già prodotto diversi importanti risultati;

i recenti scioglimenti dei consigli comunali di Lamezia Terme e Botricello evidenziano connivenze tra *'ndrina* e po-

litica, e quindi la capacità della criminalità organizzata di inserirsi nelle istituzioni;

le ultime due operazioni *tabula rasa* e Zecchino d'oro sono state portate a termine dalla polizia di Stato di Lamezia Terme con l'ausilio di uomini in forza della questura di Catanzaro che sta garantendo il controllo del territorio mediante l'istituzione di un nucleo *ad hoc* (Nucleo Lamezia), mentre l'attività investigativa ha gravato esclusivamente sulla locale squadra mobile;

la citata situazione ha indebolito l'attività investigativa e preventiva nel resto del territorio provinciale catanzarese;

anche la città di Catanzaro non può essere considerata « isola felice » in quanto crocevia di interessi illeciti che stanno sfociando, in questi ultimi periodi, in numerosi atti dinamitardi in danno di operatori economici e in aumento della micro-criminalità;

particolare attenzione merita poi la fascia ionica catanzarese dove si risente l'influenza delle cosche mafiose reggine e crotonesi e dove nella zona tra Guardavalle e Botricello non esiste alcun presidio di Polizia;

è stata da tempo richiesta la istituzione di una sede distaccata del commissariato di polizia di Stato in Catanzaro Lido, ma a tutt'oggi, non si è realizzata la richiesta;

le organizzazioni mafiose hanno monopolizzato di fatto quasi tutte le attività economiche e sociali della provincia di Catanzaro ed è comprensibile come per far fronte alle istanze di sicurezza provenienti dai vari contesti produttivi e sociali presenti nel territorio della provincia sono necessari impegni e sforzi sempre più determinati che vengono profusi con sacrifici personali da parte di tutti gli operatori di polizia, costretti a sobbarcarsi carichi di lavoro ormai insostenibili;

a tutto quanto va aggiunta la riduzione di organico negli uffici della divisione personale, della divisione anticri-

mine, e della divisione amministrativa e sociale il cui personale viene impiegato quotidianamente nei gravosi servizi di accompagnamento dei cittadini extracomunitari, di ordine pubblico o di altri servizi d'istituto —:

quali urgenti iniziative intenda attuare per garantire un adeguato aumento degli organici e dei mezzi delle Forze di polizia presso la questura di Catanzaro;

se non intenda autorizzare l'istituzione di ulteriori presidi di polizia al fine di consentire una presenza continua e capillare sul territorio. (4-06680)

ANGELA NAPOLI — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da circa due anni in Lamezia Terme, quarta città della Calabria, una lotta intestina tra le cosche mafiose ha fatto registrare ben 23 omicidi;

l'ultimo omicidio del sorvegliato speciale Antonio Torcasio, 32 anni, è avvenuto in prossimità del locale commissariato di polizia, dove il pregiudicato si era recato per firmare il registro delle presenze;

gli ultimi avvenimenti criminali evidenziano una destabilizzazione degli equilibri mafiosi e la ricerca di nuove supremazie delle cosche che possono contare sulla disponibilità di uomini, dovuta anche alle scarcerazioni facili, quale relativa all'operazione *tabula rasa* che ha visto, dopo soli 20 giorni, la scarcerazione di tutte le cinquantotto persone accusate di reati di vario titolo, dall'associazione a delinquere di stampo mafioso all'omicidio;

ingenti risorse finanziarie sono in arrivo per incrementare lo sviluppo economico del territorio, il che aumenta gli « appetiti » delle cosche lametina e necessita di una grossa attività di controllo;

in città si sono registrati attentati a diversi esponenti politici, professionisti, imprenditori e commercianti;

sempre a Lamezia Terme si registra anche la micro-criminalità diffusa, il *racket* delle estorsioni, l'usura, il riciclaggio di denaro proveniente dalle attività illecite;

la città di Lamezia Terme ha subito per ben due volte nello spazio di dieci anni lo scioglimento del consiglio comunale per infiltrazioni mafiose;

la città di Lamezia Terme è anche sede del centro permanente temporaneo di prima accoglienza per immigrati (C.P.T.A.) e dell'aeroporto internazionale che richiedono un adeguato servizio di vigilanza e di controllo;

la difficile situazione della città di Lamezia Terme è ritenuta «grave» dal prefetto Catenacci, dal questore Cinque, dal procuratore Mazzotta e dallo stesso procuratore della DDA di Catanzaro Lombardi; per tale motivo è necessario potenziare i sistemi di prevenzione e di investigazione;

la questura di Catanzaro sta cercando di sopperire alle necessità inviando tutti i giorni in Lamezia un nucleo di uomini per aiutare nelle attività di controllo e di investigazione, il che evidenzia quanto sia impossibile ritenere sufficiente l'attuale organico di polizia di Stato della città;

il commissariato manca, peraltro, di un adeguato ed efficiente parco macchine nonché di attrezzature utili al contrasto delle attuali dimensioni del fenomeno criminale presente nella città di Lamezia Terme;

analoghi sottodimensionamenti di organici e mezzi sono registrabili presso il tribunale di Lamezia Terme;

i cittadini di Lamezia stanno attraversando un momento di forte preoccupazione, paura e sfiducia, pertanto, l'interrogante ritiene che vadano attuate tutte le iniziative straordinarie al vero contrasto alla criminalità organizzata —:

quali urgenti provvedimenti intendano attuare al fine di potenziare gli organici delle Forze dell'ordine e del tribunale di Lamezia Terme;

quanti degli autori dei 23 omicidi siano stati riconosciuti colpevoli;

quanti responsabili dei numerosi atti intimidatori attuati nei confronti di politici, professionisti ed imprenditori della città lametina siano stati condannati.

(4-06684)

ZANELLA e RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 12 giugno 2003 un gruppo di vigili urbani appartenenti alla squadra d'intervento speciale (SIS - corpo speciale dei vigili urbani utilizzato originariamente per fini sociali e armato di manganelli e ampliato da un'unità cinofila dall'attuale amministrazione di centrodestra) del comune di Padova tentava di entrare nel cso Pedro per effettuare, secondo quanto riferito dalla stessa squadra speciale un controllo antidroga che, a quanto pare, era stato «sollecitato dai cittadini che avevano notato la presenza in zona di un gruppo di spacciatori»;

in seguito al tentativo dei vigili sono nati dei tafferugli e durante l'arretramento la Squadra speciale avrebbe tamponato un'auto e una moto, rischiando di investire un frequentatore del cso Pedro e, un carabiniere, sopraggiunto in quel momento, avrebbe anche estratto una pistola secondo quanto confermato sia dai ragazzi del cso Pedro che dagli agenti della polizia municipale —:

se non ritenga che sulla vicenda debba essere fatta chiarezza e debbano essere identificate le responsabilità, anche personali, di questo episodio, a tutela delle istituzioni democratiche e per evitare che un clima non sereno si instauri nella città;

se non ritenga che, in vista della Festa annuale di Radio Sherwood, alla quale parteciperanno molte persone sia doveroso monitorare la situazione per evitare azioni che possano mettere a repentaglio la sicurezza di chi parteciperà alle attività previste.

(4-06685)